

solo qui, perché abbisognano di questa terra e di questo clima per essere quelli che sono, e cioè magnifici. Il prezzo è alto, per un Kg. Sono 16 euro (lì all'azienda, ma fuori costano anche 32 euro al Kg.). Comunque, anche se si acquistano quasi al prezzo di un filetto, rendono bene: con due etti e mezzo si può mangiare comodamente in quattro. Non si devono scolare perché si devono cuocere a fuoco lento per almeno quattro ore in abbondante acqua con aglio, sale, salvia e rosmarino (ma io ci ho infilato anche la cipolla, che si è poi amalgamata totalmente con il resto). Poi si fanno riposare, il giorno dopo, sono ancora più buoni (magari con aggiunta di un po' di pepe ovvero, per gli amanti del piccante, con aggiunta di un po' di peperoncino, oltre all'olio).

Dopo un bis e anche un tris di assaggio, il pasto è praticamente fatto e, chiusi gli acquisti d'uso (noi abbiamo comperato un eccellente vin santo, oltre ai fagioli), abbiamo preso la via del ritorno. Nel corso della passeggiata abbiamo saccheggiato un albero di fico e poi il rimorchio di un trattore, dove qualcuno aveva avventatamente lasciato all'aria aperta dei dolcissimi grappoli di uva nera.

Giunti ai camper, molti di noi si sono goduti una meritata pennichella. Nel pomeriggio ci siamo dedicati alle chiacchiere e alla visita della mostra fotografica allestita da alcuni soci del club Valdarno che sono soci anche di un club fotografico. Poi, in quegli stessi locali, abbiamo assistito a un dibattito con un giornalista di PleinAir e due concessionari di autocaravan che ci hanno intrattenuto sulle problematiche riguardanti il risparmio energetico sul camper. La filosofia che è emersa è che più accessori si mettono sul camper e più problemi nascono per gestirli, soprattutto ai fini delle fonti energetiche che sono necessarie per mandare avanti tutte le cose che si accendono contemporaneamente: non solo le luci, ma anche la televisione, il phon per arricciare i capelli, la carica per i telefonini, il forno, il frigorifero, dimenticavo il riscaldamento etc.... Si è quindi parlato di webasto, di batterie, di generatori e di tutte le altre diavolerie tecniche. Noi signore ci siamo guardate negli occhi perché, pratiche come siamo per natura, abbiamo capito subito il nocciolo della questione. Il camper non è una casa e quindi, se le figlie si vogliono arricciare i

